

Rassegna del 24/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

24/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Zanatta vice nella squadra di Destro - La squadra di Destro: il vice per Treviso sarà Zanatta (Tecnica)	Zuin Alessandro	1
24/11/2020	Gazzettino	15 Assindustria Venetocentro: decolla la squadra di Destro	...	3
24/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16 Assindustria, ecco la squadra I vice sono Zanatta (vicario) Del Sole, Stevanato e Bertin	M.Mar	4
24/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	33 Un parco giochi per i bimbi così a Motta si rigenera la vecchia discarica di rifiuti	E.G	6
24/11/2020	Piccolo	17 Tra digitalizzazione e reti di conoscenze l'edilizia immagina il proprio futuro 4.0	Degrassi Lorenzo	7
24/11/2020	Sole 24 Ore	5 Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni	G.Sa.	9

SCENARIO

24/11/2020	Arena	24 Aziende partecipate ed edilizia: le sfide dei nuovi assessori - Agsm, Fiera edilizia: le nuove sfide	Giardini Enrico	10
24/11/2020	Gazzettino Padova	13 Sviluppo sostenibile e "verde": 3 incontri	L.M	12
24/11/2020	Gazzettino Padova	20 Piano asfaltature per pedoni e ciclisti	...	13
24/11/2020	Gazzettino Venezia	2 Cimolai diffida: «Non date i lavori a Fincantieri»	R.Br.	14
24/11/2020	Gazzettino Venezia	13 I Porti e la cultura Confronto tra otto centri dell'Adriatico	Guidone Paolo	15
24/11/2020	Gazzettino Venezia	3 Grandi navi e Autorità, il Consiglio spaccato: Brugnaro impone la sua linea - Navi a Marghera e Autorità Salta l'unità in Consiglio	Fullin Michele	16
24/11/2020	Gazzettino Venezia	18 Aree edificabili, scoppia la guerra sull'aumento	Furlan Emanuela	18
24/11/2020	Gazzettino Venezia	21 In 100 al lavoro per una serie di opere pubbliche	Corazza Marco	19
24/11/2020	Giornale di Vicenza	20 «Superbonus, troppo le incertezze sull'applicazione»	...	20
24/11/2020	Italia Oggi	34 I tecnici del Superbonus chiedono un ravvedimento operoso - Superbonus col ravvedimento	Galli Giovanni	22
24/11/2020	Nuova Venezia	30 Suolo ancora edificabile Contestati i 28 ettari assegnati dalla Regione	G.Mo	24
24/11/2020	Nuova Venezia	31 Sicurezza idraulica La sindaca scrive a Conte «Servono dieci milioni»	Macaluso Francesco	25
24/11/2020	Nuova Venezia	32 Sicurezza idraulica lavori per 14 milioni	R.P	26
24/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16 Alta velocità veneta per il commissario si va ai supplementari	Marian Matteo	27
24/11/2020	Stampa	6 Il piano per gli ospedali in ritardo di sei mesi C'è il bando di Arcuri ma i lavori non partono	Lombardo Ilario	28
24/11/2020	Tribuna Treviso	28 Nuovo residence in piazza San Vito e riqualificazione di Galleria Bailo	de Wolanski Federico	30
24/11/2020	Tribuna Treviso	28 Da villa a condominio È partita la rivoluzione lungo via Montello	F. D. W.	32



ASSINDUSTRIA

Zanatta vice nella squadra di Destro

Si completa la squadra del neopresidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro. Nominati i quattro vice elettivi, tra i quali Alberto Zanatta (gruppo Tecnica) sarà il vicario con la delega per Treviso. a pagina 11 **Zuin**

La squadra di Destro: il vice per Treviso sarà Zanatta (Tecnica)

Il presidente: «Momento difficile, il nostro è lo spirito del fare»

Assindustria

di **Alessandro Zuin**

PADOVA-TREVISO La squadra del neopresidente Leopoldo Destro, il primo eletto nella breve storia di Assindustria Venetocentro, è pienamente operativa: il consiglio generale dell'associazione, riunito ieri pomeriggio in videoconferenza come da protocollo, ha approvato le nomine di prima fascia per il quadriennio 2020-2024 e l'attribuzione delle relative deleghe. Il voto, per la cronaca, è avvenuto a scrutinio segreto su piattaforma protetta.

I vicepresidenti elettivi saranno quattro, uno dei quali - essendo il presidente Destro espressione della componente associativa padovana - avrà in portafoglio una specifica delega per il territorio di Treviso: si tratta di Alberto Zanatta, numero uno del gruppo dello sportssystem Tecnica, che sarà anche vicepresidente vicario e si occuperà delle relazioni sindacali. Gli altri tre vice sono: Enrico Del Sole (Ad di Corvallis), che assume la delega per il territorio di Padova e per la digitalizzazione

delle imprese; Marco Stevanato (vicepresidente di Stevanato Group, padovano), con delega a credito, finanza e fisco; Walter Bertin (fondatore e presidente di Labomar, trevigiano), con delega all'ambiente e sostenibilità. Saranno vicepresidenti di diritto anche il numero uno del Gruppo Metalmeccanico (non ancora nominato), che avrà la delega alle politiche industriali, e la presidente della sezione autonoma Ance (la sigla dei costruttori) Paola Carron, con delega all'edilizia, territorio e infrastrutture.

A completare il board dell'associazione industriale, il presidente Destro ha nominato anche 6 componenti del suo Consiglio di presidenza: Denise Archiutti (tesoreria e cultura d'impresa); Nicola Michelon (ricerca e sviluppo); Francesco Nalini (education e scuola); Alessandra Polin (internazionalizzazione); Giovanni Taliana (coordinamento gruppi merceologici e filiere); Federico Zoppas (centro studi). Completano l'organismo, che garantisce la rappresentanza paritetica dei due territori di riferimento, quattro membri eletti dal consiglio generale: Federico de' Stefani, Francesca Facco, Gian

Nello Piccoli e Iris Letizia Rossetto.

Nella squadra di Destro entra anche un nuovo rappresentante della Piccola Impresa, Claudio De Nadai (Bmodel di Montebelluna).

Al termine del consiglio virtuale, il neopresidente Destro ha commentato: «Sono molto soddisfatto del consenso ottenuto dalla squadra di presidenza che ho voluto proporre per i prossimi quattro anni. Si tratta - ha aggiunto - di una compagine di assoluto livello, di grandi qualità imprenditoriali, professionali e soprattutto umane, al servizio di un progetto che renda il nostro territorio traino della ripartenza dopo la pandemia e interlocutore necessario delle profonde riforme che servono al Paese per liberare al meglio le proprie energie propulsive».

Il momento, sembra quasi



superfluo sottolinearlo, è particolarmente difficile e denso di incognite, ma Destro non indulge al pessimismo: «Lo spirito del fare di Assindustria Venetocentro avrà nella nuova squadra un motore progettuale e una passione per i risultati concreti e il bene comune. Solo facendo squadra, insieme, avremo la capacità di difendere e rilanciare l'eccellenza delle nostre aziende e del nostro territorio e vincere le difficili sfide che ci aspettano. La nuova squadra - conclude il presidente - opererà con grande spirito unitario, in linea di piena continuità con i risultati ottenuti negli ultimi anni, che hanno visto Assindustria impegnata a offrire alle istituzioni, al mondo della ricerca e alla società civile, un progetto comune pubblico-privato per accrescere le nostre eccellenze e la coesione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I quattro vicepresidenti eletti nella squadra di Destro**

Da sinistra, Alberto Zanatta (trevigiano), Marco Stevanato (padovano), Enrico Del Sole (padovano) e Walter Bertin (trevigiano)

Assindustria Venetocentro: decolla la squadra di Destro

IMPRENDITORI

PADOVA Assindustria Venetocentro, con la nomina della sua squadra decolla la nuova presidenza di Leopoldo Destro. Il consiglio generale dell'associazione degli imprenditori di Padova e Treviso (3500 associati), ha nominato vicepresidenti Alberto Zanatta (vicario, delegato per il territorio DI Treviso, Relazioni Sindacali), Enrico Del Sole (delegato per il territorio di Padova, competenza su Digitalizzazione), Marco Stevanato con delega a Credito, Finanza e Fisco, Walter Bertin (Ambiente e Sostenibilità). Tra le deleghe, tre novità: Digitalizzazione, Politica Industriale e Filiere. Claudio De Nardai è il nuovo rappresentante Piccola Impresa. Destro: «Una squadra di assoluto livello al servizio di un grande progetto che renda il nostro territorio traino della ripartenza». Il nuovo vertice rimarrà in carica fino al 2024. Il voto è avvenuto in videoconferenza a scrutinio segreto su piattaforma protetta.

Sono vicepresidenti di diritto il presidente del gruppo Metalmeccanico (che verrà eletto presto), con delega alle Politiche Industriali; la presidente della sezione autonoma Ance Paola Caron, con delega all'Edilizia, Territorio e Infrastrutture. A norma di Statuto, il Presidente Destro ha nominato ulteriori sei componenti il consiglio di Presidenza: Denise Archiutti, con delega a Tesoreria e Cultura d'Impresa; Nicola Michelin, con delega a Ricerca e Sviluppo; Francesco Nalini, con delega a Education, Scuola; Alessandra Polin, con delega all'Internazionalizzazione; Giovanni Taliana, con delega al coordinamento Gruppi Mercologici e Filiere; Federico Zoppas, con delega al Centro Studi.

Completano la composizione del consiglio di Presidenza, che garantisce la rappresentanza paritetica dei due territori, quattro membri eletti dal consiglio Generale: Federico de' Stefani, Francesca Facco, Gian Nello Piccoli, Iris Letizia Rossetto.

GRANDE CONSENSO

La squadra sarà completata dai nuovi presidenti del gruppo Metalmeccanico e dei Giovani Imprenditori, la cui elezione si terrà a breve.

«Sono molto soddisfatto del consenso ottenuto dalla squadra di presidenza che ho voluto proporre per i prossimi quattro anni - ha dichiarato il presidente di Assindustria Venetocentro -. Si tratta di una compagine di assoluto livello, di grandi qualità imprenditoriali, professionali e soprattutto umane, al servizio di un grande progetto che renda il nostro territorio traino della ripartenza dopo la pandemia e interlocutore necessario delle profonde riforme che servono al Paese per liberare al meglio le proprie energie propulsive. È una squadra che opererà con grande spirito unitario, chiamando attorno a sé anche eventuali figure di supporto alle loro deleghe, in linea di piena continuità con i risultati ottenuti negli ultimi anni, che hanno visto Assindustria Venetocentro impegnata a offrire a tutte le istituzioni pubbliche, al mondo della ricerca e dell'Università, della cultura, alla società civile, un grande progetto comune pubblico-privato per accrescere le nostre eccellenze e la coesione sociale. In un momento così difficile, lo spirito del fare di Assindustria Venetocentro avrà nella nuova squadra un motore progettuale e una passione per i risultati concreti e il bene comune».



LEOPOLDO DESTRO Presidente Assindustria Venetocentro



Affidate le nuove deleghe ad hoc per i territori di Treviso e Padova
De Nadai alla Piccola, Metalmeccanici e Giovani caselle da completare

Assindustria, ecco la squadra I vice sono Zanatta (vicario) Del Sole, Stevanato e Bertin

LE NOMINE

Assindustria Veneto-centro completa, per la prima volta, la composizione unitaria della sua rappresentanza e mette, con due deleghe inedite, Alberto Zanatta ed Enrico Del Sole a “presidiare” i territori di origine, rispettivamente Treviso e Padova. Ieri, in videoconferenza, il consiglio generale di Assindustria ha acceso il semaforo verde alla squadra che affiancherà il neo presidente Leopoldo Destro durante il mandato 2020-2024.

Tra le novità principali le due deleghe ad hoc per i territori. Della squadra fanno parte quattro vicepresidenti elettivi. Zanatta, come detto, che assume anche la carica di vicepresidente vicario (spetta, per statuto, al territorio che non esprime il presidente) delegato per il territorio di Treviso e alle relazioni sindacali; Del Sole, che oltre alla delega per il territorio di Padova si occuperà anche di digitalizzazione (nuova delega); Marco Stevanato, con delega a credito, finanza e fisco; Walter Bertin, con delega all’ambiente e sostenibilità. Sono vicepresidenti di diritto il presidente del Gruppo Metalmeccanico, che avrà la delega alle politiche industriali e la presidente della sezione autonoma Ance Paola Carron, con delega all’edilizia, territorio e infrastrutture. Per i Metalmeccanici la casella è ancora vuota: dopo le dimissioni di Mario Ravagnan, in polemica con la gestione del rinnovo della presidenza, l’assemblea del gruppo eleggerà a breve il nuovo rappresentante.

A norma di statuto – vale per i primi due mandati post nomina del presidente unico – Destro ha nominato ulteriori sei componenti del consiglio di presidenza: Denise Archiutti, con delega a tesoreria e cultura d’impresa; Nicola Michelin, con delega a ricerca e sviluppo; Francesco Nalini, con delega a education e scuola; Alessandra Polin, con delega all’internazionalizzazione; Giovanni Taliana, con delega al coordinamento gruppi merceologici e filiere (altra novità); Federico Zoppas, con delega al centro studi. A completare la squadra di “governo” del primo presidente unico di Assindustria quattro membri eletti dal consiglio generale: Federico de’ Stefani, Francesca Facco, Gian Nello Piccoli, Iris Letizia Rossetto. È stato eletto anche il nuovo rappresentante Piccola Impresa, Claudio De Nadai che entra così nel consiglio di presidenza. Altra casella mancante è quella del Gruppo Giovani Imprenditori, la cui elezione si terrà a breve.

«Sono molto soddisfatto del consenso ottenuto dalla squadra di presidenza» il commento di Destro. «È una squadra che opererà con grande spirito unitario, chiamando attorno a sé anche eventuali figure di supporto alle loro deleghe, in linea di piena continuità con i risultati ottenuti negli ultimi anni. In un momento così difficile, lo spirito del fare di Assindustria Venetocentro avrà nella nuova squadra scelta, un motore progettuale e una passione per i risultati concreti e il bene comune».

M.MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I vicepresidenti Alberto Zanatta (vicario) ed Enrico Del Sole

PREMIO AL PROGETTO

Un parco giochi per i bimbi così a Motta si rigenera la vecchia discarica di rifiuti

Da ex discarica di rifiuti urbani a parco pubblico: il progetto del “Parco Giacomini” di Motta di Livenza si è aggiudicato il prestigioso premio In/Arch per il Triveneto, assegnato dall'Istituto Italiano di Architettura allo studio trevigiano “Made Associati” di Michela De Poli e Adriano Marangon. «Si tratta di un esempio di rigenerazione urbana attraverso il recupero di un'area degradata e in disuso», spiega l'architetto De Poli, «che noi abbiamo ripensato a favore dei bambini, creando un mondo a loro misura, in cui possano scoprire la natura, esplorare le relazioni sociali tra loro, giocare e poter stare insieme in un ambiente protetto e accogliente». Il “Parco Giacomini” è stato realizzato per la committenza del Comune di Motta di Livenza, con la riqualificazione dell'area periferica una volta destinata al conferimento dei rifiuti, che De Poli e Marangon hanno trasformato seguendo il princi-

pio ecologico del “riuso/riciclo” e utilizzando quanto già esistente in loco per ottimizzare le risorse e garantire all'ente pubblico la sostenibilità economica e di gestione. Dal 2017 al 2019 sono stati realizzati sia i lavori di “depaving”, ovvero l'operazione che libera il suolo dall'asfalto ricavando spazi e zone verdi, sia il recupero di un'area naturale boschiva adiacente, che era in stato di abbandono. La vegetazione è stata curata e ampliata con la piantumazione di alberi per coprire una superficie di tremila metri quadri ed è stato inoltre creato un percorso di filamenti arborei che guidano le persone all'interno del parco giochi. Questo progetto ha vinto inoltre il Premio nazionale “Simonetta Bastelli – Architettura e Natura 2020” dell'Associazione Costruttori Edili di Roma, mentre lo studio “Made e Associati” ha partecipato all'ultima edizione della Biennale Architettura di Venezia nel 2018. —

E. G.



Il Parco Giacomini



GLI SCENARI DEL SETTORE

Tra digitalizzazione e reti di conoscenze l'edilizia immagina il proprio futuro 4.0

Ance, via al Laboratorio per l'innovazione ospitato in Area
Giovedì il webinar: tra gli ospiti Fuksas, Giovannini e Molinari

Tra gli obiettivi, quello di una maggiore integrazione fra i vari attori della filiera

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Favorire la digitalizzazione nel mondo dell'edilizia partendo dalle pratiche analoghe che l'Area di Ricerca sta sperimentando. È questo l'intento dell'evento che si terrà giovedì a "Licof" (Laboratorio dell'Immaginazione delle Costruzioni Future), progetto di condivisione della conoscenza dell'Associazione costruttori edili Ance Fvg e ospitato in Area Science Park. Licof, che nasce nell'ambito del programma Cantiere 4.0 di Ip4Fvg, il digital innovation hub del Friuli Venezia Giulia, punta ad aiutare l'intera filiera delle costruzioni immaginando il futuro e dunque i possibili scenari dell'edilizia nella quarta rivoluzione industriale - competenze, nuove tecnologie e modelli organizzativi - ma partendo dall'analisi delle esigenze del presente.

Imprenditori, esperti del settore e innovatori si confronteranno giovedì, dalle 14.15, sulla necessità di innescare un cambiamento culturale radicato nella condivisione di intelligenze collettive e connettive. Nel webinar si tratterà di tempo, sostenibilità, immaginazione, futuro e costruzione. Dopo il primo capitolo "Dalle best practices alle next practices" (dalle pratiche migliori alle pratiche del futuro) cui parteciperanno il direttore generale di Area Stefano Casaleggi e Piero Petrucco, vicepresidente della Federazione europea industria delle costruzioni, al-

le 14.30 il dialogo su "L'(in)sostenibilità al tempo della pandemia" sarà fra il direttore de La Repubblica Maurizio Molinari, l'economista (e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile Asvis) Enrico Giovannini, che proporrà dati economici sul settore costruzioni, e l'architetto di fama internazionale Massimiliano Fuksas, che si occuperà di funzioni e ruoli dei singoli attori che fanno riferimento al mondo della costruzione. Infine, alle 15.30, "Le filiere allargate e il cambiamento condiviso" con Claudio Semini dell'it, Giusy Mainardi di Pricewaterhouse&Coopers e Francesco Mazza di Moog.

«Licof è parte di un'attività di digital action hub - spiega Casaleggi - il cui obiettivo riguarda proprio l'introduzione della digitalizzazione nei cantieri. Giovedì cercheremo di avere degli elementi in più per "predire il futuro" del settore costruzioni, in cui - prosegue Casaleggi - la criticità sta nel fatto che oggi, nella fase di costruzione di un edificio, ogni attore che vi lavora all'interno opera come entità a sé stante. Noi come Area racconteremo le "best practices" che Area sta sperimentando sia con Ip4fvg sia grazie alla trasformazione digitale del proprio patrimonio immobiliare. Da qui, con gli interventi degli ospiti, proveremo a immaginare gli scenari futuri per il settore».

Grazie alle nuove tecnologie messe in campo, insomma,

il settore edilizio del futuro potrà effettuare delle simulazioni online attraverso le quali far interagire i vari ingranaggi della filiera. «L'edificio del futuro sarà costruito come ora viene pensata una macchina - spiega Fabio Millevoi, direttore di Ance Fvg - che nasce da una piattaforma tecnologica 3d prima di vedere la luce fisicamente. Da un lato pertanto dobbiamo convincere a digitalizzare ciò che è già in piedi e funziona, per poi ripensare in modo digitale e interconnesso i modelli di costruzione del futuro».

Licof è il primo laboratorio di questo tipo realizzato in Italia, completamente dedicato alle costruzioni. Area Science Park ha già sperimentato recentemente, grazie all'uso del Bim (Building Information Modeling), l'interdisciplinarietà metodologica nell'approccio al progetto per la realizzazione di un'opera, utilizzando la digitalizzazione dei processi, nella riqualificazione di due edifici, uno nel campus di Padriciano, un altro in quello di Basovizza. Un percorso in due fasi: una prima consistente nell'analisi e valutazione complessiva degli effettivi bisogni, per poi passare all'elaborazione di un piano per definire e ottimizzare gli investimenti necessari alla conversione digitale. Al webinar, aperto a tutti, si potrà partecipare tramite la piattaforma zoom (indirizzo <https://www.ip4fvg.it/eventi/licof/>). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Costruzioni, il settore alla sfida del futuro

EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

ROMA

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali

e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

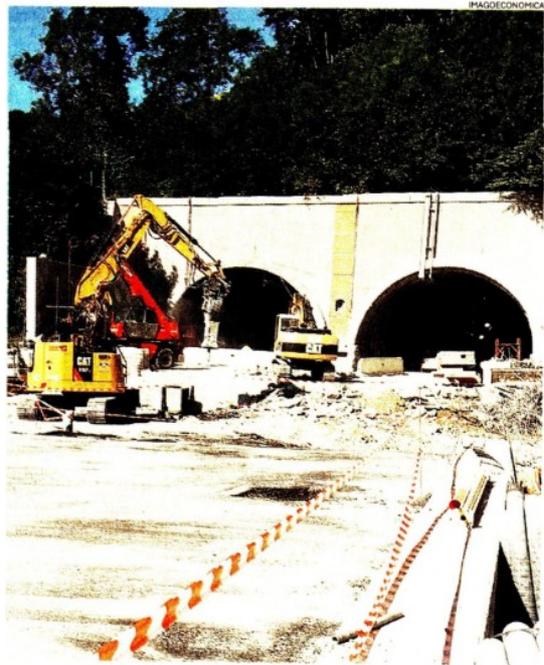
L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Micheli: ammontano a 17 miliardi le risorse messe a terra dal Mit fra cantieri conclusi, appaltati e avviati



Subito i cantieri. Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PALAZZO BARBIERI

Aziende partecipate ed edilizia: le sfide dei nuovi assessori

GIARDINI PAG 24

PALAZZO BARBIERI. Presentati ufficialmente i due assessori che entrano nella giunta Sboarina, nell'ambito di un riequilibrio politico e anche di un rimpasto di deleghe

Agsm, Fiera, edilizia: le nuove sfide

Stefani Bianchini alle aziende: «Priorità alla fusione con Aim Vicenza e allo sviluppo»
Andrea Bassi: «Il comparto costruzioni strategico per la ripresa: saremo propositivi»

**Revocata la Neri
Il sindaco: «Tengo
io anticorruzione
e trasparenza,
per proseguire
nel cambiamento»**

Enrico Giardini

La fusione di Agsm con Aim Vicenza e poi il decollo. Presto si aprono i termini per le candidature per il cda e Verona Domani, con Stefano Casali, e la Lega puntano alla presidenza. Quindi sostegno allo sviluppo di fiera, aeroporto Catullo e Amt, con il nuovo cda da nominare e venerdì si chiudono i termini per le candidature. Per l'edilizia si punta a un patto tra Comune, professionisti e cittadini, per fare in modo che i progetti, nel massimo rispetto delle leggi, procedano celermente.

Sono alcuni obiettivi dei due nuovi assessori comunali ufficialmente incaricati ieri dal sindaco Federico Sboarina, che li ha presentati. Sono l'ex consigliere di Forza Italia Stefano Bianchini - che subentra a Daniele Polato neoeletto consigliere regionale di FdI - a cui vanno aziende partecipate, informatica e servizi demografici. E Andrea Bassi a edilizia privata ed economico-popolare, edilizia sportiva e patrimonio. Bassi entra al posto dell'assessore Edi Maria Neri, che aveva patri-

monio, economato, trasparenza, in quota Lega ed ex Verona Pulita, a cui il sindaco ha revocato ieri la delega. «Trovato un equilibrio tra le forze politiche che da tre anni e mezzo sostengono la maggioranza, per continuare a lavorare al meglio», dice Sboarina. «Bianchini per FI è in continuità con l'ex assessore Polato, Bassi invece per Verona Domani, da tempo non più rappresentato».

Andrea Bassi, 41 anni, ragioniere, dipendente in aspettativa dell'Autostrada del Brennero, è stato 13 anni consigliere a Bussolengo, quindi consigliere e assessore provinciale e dal 2010 al 2020 consigliere regionale, di cui cinque come presidente della commissione urbanistica, edilizia abitativa, infrastrutture. Ha iniziato nella Lega, poi aveva seguito Flavio Tosi quando questi ne era uscito, poi Verona Domani, guidato dal presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato, e, come partito, in FdI. «Spesso chi si rapporta con la pubblica amministrazione trova ostacoli, ma io intendo invece, nel pieno rispetto delle regole, compiere uno sforzo per essere più propositivi possibile», dice. «Questo perché all'edilizia sono legate tante altre professioni e un indotto economico che, con la ripresa, dovranno trovare le condizioni favorevoli per ripartire». Per il patrimonio comunale, «farò subito il punto per valorizzare ciò che è funzionale agli scopi dell'ente e di decidere il

futuro per ciò che non è produttivo». Bianchini, 59 anni, maturità scientifica, dal 2001 presidente della Federazione provinciale pallavolo e già direttore della Fondazione comunale Bentegodi, eletto nel 2017 consigliere in Forza Italia, spiega che «la delega alle aziende è una delle più complesse in questo momento. Il 31 dicembre si chiude la partita per la fusione tra Agsm e Aim, un obiettivo storico e strategico al rush finale. Ma poi ci sono anche Amia, Veronafiore, Aeroporto Catullo, A22, tante aziende e altrettanti nodi da risolvere, generati dalla crisi che stiamo vivendo». L'obiettivo «è fare gioco di squadra». Al suo posto entra in Consiglio in FI Enrico Giardini.

Sboarina tiene per sé l'anticorruzione e la trasparenza, che erano della Neri, «perché dobbiamo continuare a segnare, come successo in questi anni, un cambio di rotta rispetto al passato». L'economato, «che comprende anche il nuovo project financing con Agsm Lighting per l'illuminazione pubblica», va al vicesindaco Luca Zanotto, Lega, già ai lavori pubblici. Sicurezza e Protezione civile a Marco Padovani, Battiti-Fdi, che ha già strade, giardini e decentramento. Il turismo passa da Francesca Briani, anche alla cultura, a Francesca Toffali, della Lega. ●





Il sindaco Sboarina fra i nuovi assessori Andrea Bassi (a sinistra) e Stefano Bianchini FOTO MARCHIORI

Sviluppo sostenibile e "verde": 3 incontri

CAMERA DI COMMERCIO

PADOVA Sono 3 i workshop organizzati dalla Camera di Commercio in collaborazione con l'Università sul tema "Economia verde", in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e con l'agenda Onu sullo sviluppo sostenibile. Gli appuntamenti on-line si terranno dalle ore 11 alle ore 13 con la presenza di esperti, imprenditori, enti pubblici. Primo appuntamento oggi su "La grande distribuzione e l'economia circolare": dopo i saluti introduttivi di Luca Montagnin, componente di Giunta della Camera di Commercio, gli imprenditori Susanna Martucci Fontana della ditta Alisea, e Carlos Veloso Dos Santos di Amorim Cork presenteranno i loro prodotti innovativi ed il loro modo di interpretare la sfida lanciata dall'economia circolare. Interverranno Valentina De Marchi dell'Università e Luigi Acquaviva del Coordinamento Agenda 21 locale e l'assessore Chiara Galliani. Mercoledì 2 dicembre si parlerà di Sviluppo sostenibile e l'edilizia martedì 15 dicembre si discuterà di "Modelli di agricoltura sostenibile per un'economia circolare".

Durante l'ultimo incontro verrà premiata l'impresa vincitrice del concorso "Economia circolare - buone prassi a Padova" lanciato il 5 ottobre scorso con la finalità di far conoscere e valorizzare le buone pratiche adottate dalle imprese patavine in tema di economia circolare. Per registrarsi e per ulteriori particolari consultare il sito www.pd.camcom.it.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUNTA Luca Montagnin



Piano asfaltature per pedoni e ciclisti

CAMOSAMPIERO

(L.M.) Sono iniziati i lavori in via Marconi lungo il percorso che collega la stazione ferroviaria, le scuole del capoluogo e il centro storico. Il comune di Camposampiero ha voluto investire sulla viabilità in sicurezza, per pedoni, ciclisti, persone con disabilità motorie, anziani, famiglie e bambini.

«Il tema della sicurezza per gli utenti vulnerabili sulla strada, con la messa in sicurezza di alcuni percorsi è uno dei punti qualificanti del nostro programma – ricorda la sindaca Katia Maccarrone- Con questo progetto interveniamo su via Marconi creando una zona 30 km all'ora, con il rallentamento del traffico e la sistemazione del percorso pedonale a lato est della strada, raccordando in modo sicuro e privo di barriere le intersezioni con le vie S. Anna e San Giacomo».

Il cantiere aperto comunque assicura una circolazione a senso alternato dalle piazze agli istituti scolastici cittadini, senza creare grandi disagi agli automobilisti. Il superamento delle barriere architettoniche è un tema particolarmente sentito dalla consigliera Antonella Munaro, atleta e rappresentante di spicco dell'Aspea (associazione sportiva portatori di handicap): «Vogliamo creare un percorso totalmente adeguato e accessibile ad ogni tipo di utenza- spiega Munaro, consigliere comunale con delega alla città accessibile -, che colleghi in sicurezza stazione ferroviaria e centro storico con il superamento di ogni barriera architettonica. Un obiettivo importante per tutti, non solo chi vive una disabilità permanente o temporanea, ma anche per famiglie con la carrozzina, piuttosto che la persona anziana e comunque per favorire gli spostamenti in sicurezza».

I lavori coordinati dal progettista Luca Pasquali, in stretta collaborazione con il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Corrado Martini, procedono speditamente: l'opera più importante e interessante, la nuova rotatoria davanti la stazione ferroviaria, però, non è ancora iniziata perché i tempi burocratici sono necessariamente lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contenzioso sulle manutenzioni**Cimolai diffida: «Non date i lavori a Fincantieri»**

VENEZIA La lettera di diffida è arrivata ieri in Provveditorato. La Cimolai, come era prevedibile, non ci sta ad essere estromessa dai lavori di manutenzione del Mose. Ha presentato ricorso in appello contro l'ultima, recentissima sentenza del Tar del Veneto, favorevole alla concorrente Fincantieri.

E in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, diffida il Provveditorato a dare seguito alla gara d'appalto e il Consorzio Venezia Nuova a stipulare il contratto con la Fincantieri. Una lettera molto dura, quella fatta recapitare a Venezia, dalla

società di Monfalcone in cui si stigmatizza il Cvn per non aver assegnato i lavori alla Cimolai nei tempi previsti, si invoca l'imparzialità di giudizio, si ipotizzano mancanze di requisiti da parte di Fincantieri, si minacciano richieste di danni personali nel caso si proceda senza attendere il

giudizio del Consiglio di Stato. Insomma, l'ennesimo intoppo nell'assegnazione di questi lavori di manutenzione sempre più urgenti, visti i danni che stanno patendo le paratoie, tra fenomeni di corrosione, perdita di vernice, incrostazioni.

La vicenda di questo appalto da 18 milioni per la schiera di Treporti, sott'acqua ormai dal 2013, è intricata, con due gare indette per lo stesso oggetto. Nel gennaio scorso la Cimolai si era aggiudicata la gara numero 54, che poi però non è stata assegnata. La Fincantieri con il suo raggruppamento di imprese tra cui Fagioli, Berengo e Sir, ora ha ottenuto dal Tar l'assegnazione della gara precedente, la numero 52, da cui nel 2018 erano state esclusi tutti i concorrenti (Fincantieri e Cimolai incluse). Proprio per questo era stata indetta la seconda gara. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Porti e la cultura Confronto tra otto centri dell'Adriatico

► Italia e Croazia
 si interrogano sulle
 relazioni con il territorio

**LO SVILUPPO
 SOSTENIBILE È UNO
 DEI TEMI PIÙ SENTITI
 A PARTIRE DALLA
 REALTÀ DELLO SCALO
 VENEZIANO**

LA CONFERENZA

MESTRE I porti di Venezia e di altre sette città adriatiche visti non solo come primaria risorsa economica, ma anche come patrimonio culturale e motore per uno sviluppo sostenibile. Un tema dibattuto oggi in occasione della conferenza internazionale organizzata da remoto nell'ambito delle iniziative previste all'interno del progetto europeo "Remembre restoring the memory of Adriatic ports sites, maritime culture to foster balanced territorial growth", che vede coinvolte otto città marinare italiane e croate tra le quali c'è, appunto, anche Venezia (le altre sette sono Trieste, Ravenna, Ancona, Zara, Fiume, Spalato e Dubrovnik). Si tratta di un'iniziativa nata grazie al programma di cooperazione transfrontaliera Italia Croazia 2014-2020, con l'ambizione di valorizzare il patrimonio artistico e culturale generato dal rapporto col mare instaurato dalle otto città adriatiche.

Un progetto che viene sviluppato attraverso una narrazione originale e resa fruibile grazie alle tecnologia digitali che consentono di sperimentare un percorso virtuale interamente focalizzato sulla cultura marittima e portuale italiana e croata. Nel ruolo di relatori della conferenza sono stati chiamati esperti della materia come il direttore per la cultura dell'Une-

sco, Ernesto Ottone Ramirez, a cui è stato affidato il compito di documentare gli atti ed i lavori dell'Onu che nel corso dell'ultimo decennio hanno assegnato alla cultura il ruolo di primario motore per lo sviluppo sostenibile delle città. Tra i relatori invitati all'incontro on line, partecipa anche Pino Musolino, commissario straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, chiamato ad esporre le peculiarità del porto di Venezia e le opportunità che il nostro sistema portuale è chiamato ad affrontare nell'ottica di un progetto integrato di città sostenibile, mentre a moderare il forum è stato chiamato Franco Farinelli, professore emerito, docente di geografia presso l'Università di Bologna.

La peculiarità e la storia delle città di mare rispetto a quelle di terra si riflette non solo sulla presenza di uno scalo marittimo, con le sue ripercussioni economico sociali, ma sulla stessa architettura e struttura urbana della città porto, un tema che è stato studiato approfonditamente presso l'Università Tu Delft, la più grande e antica università tecnica pubblica del Paesi Bassi, considerata una delle più prestigiose scuole di ricerca del mondo che partecipa ai lavori della conferenza on line con una relazione preparata dalla professoressa Carola Hein, docente di architettura ed urbanistica.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

Grandi navi e Autorità, il Consiglio spaccato: Brugnaro impone la sua linea

Sull'Autorità per la laguna e le grandi navi il Consiglio comunale ha perso l'unità di intenti della settimana scorsa. Troppo distanti le posizioni tra il sindaco Luigi Brugnaro e l'opposizione, che non riteneva accettabili le critiche al Governo.



Fullin a pagina III LINEA DURA Il sindaco Brugnaro

Navi a Marghera e Autorità Salta l'unità in Consiglio

► Polemiche a Ca' Farsetti: Brugnaro ha presentato ► Bocciato il documento di Baretta e di minoranza una mozione votata solamente dalla maggioranza «Non c'è volontà di procedere insieme, solo propaganda»

IL SINDACO INFURIATO: «SIETE SENZA DIGNITÀ SIETE SOLO SERVI DEI PARTITI DI ROMA»

CONSIGLIO COMUNALE

VENEZIA È stato bello vedere la scorsa settimana il Consiglio unito sulla richiesta al Governo di un cospicuo rifinanziamento della Legge speciale (150 milioni) e di richiesta urgente del Comitato. La volontà di lavorare insieme per il bene della città si è sciolta ieri come neve al sole, quando sul tema della portualità sono state portate tre mozioni differenti e si è tornati al muro contro muro esprimendo quindi documenti approvati solo da chi li aveva proposti.

OPPORTUNITÀ PERSA

Peccato, perché nelle linee generali la condivisione era ampia ma c'era discordanza totale sul tema dello scavo dei canali portuali e soprattutto sulla soluzione di Marghera come nuova sede della stazione passeggeri per le navi più grandi. E poi, la partita dell'Autorità per la gestione della laguna, che il sindaco Luigi Brugnaro contesta per le modalità di nascita (il famoso "decreto Covid emanato a Ferragosto") e soprattutto di governance, dal momento che è un organo dello Stato in cui gli Enti territoriali hanno poca voce in capitolo. Pretendere dalla minoranza in cui siedono le forze di Governo (tra cui il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta) il disco-

noscimento delle scelte di palazzo Chigi era forse troppo. Ma questo, Brugnaro lo sapeva ed è andato avanti.

LO SFOGO

Poi, alla fine del voto (24-12 più un astenuto), il sanguigno sindaco si è sfogato: «Avete fatto due mozioni una più vuota dell'altra e ai 5 stelle dico che avete un totale vuoto di idee. State buttando la vostra dignità. E poi c'è qualche fanatico che continua a voler dire che le navi devono andare in mare. Ma non siete veneziani Doc, "ma dove xe el Doc"! Noi ci prendiamo la responsabilità, voi dell'opposizione siete servi dei partiti di Roma e basta».

Brugnaro ha trovato sponda tra l'opposizione nel voto di Stefano Zecchi, ma per gli altri ha risposto Gianfranco Bettin: «Il sindaco ha perso un'altra occasione per confrontarsi democraticamente. Quando non si sa cosa dire si esce dalla politica e la si butta sulle offese».

«Non accetto l'offesa personale», ha aggiunto la pentastellata Sara Visman. E ancora: «Il sindaco la smetta di descrivere in modo caricaturale le alternative. Nei maggiori porti italiani, le navi ormeggiano in mare» (Marco Gasparinetti, Terra e Acqua 2020).

Eppure, sulla carta le posizioni di maggioranza e gran parte dell'opposizione non erano così distanti e c'è chi ha provato a chiedere di fare un documento unico. Ma cosa conteneva questo documento? Intanto chiede che al Comitato sia portato il tema del porto, con il dragaggio dei canali (ancora fermo al palo nonostante le pro-

messe), conca di navigazione, stazione crociere a Marghera, adeguamento del canale Vittorio Emanuele e mantenimento della Marittima. E poi una serie di inviti a cambiare la gestione del Mose e la nuova Autorità rendendola più vicina al territorio.

I COMMENTI

«Nel documento di maggioranza ci sono questioni condivise come il no al passaggio per San Marco - ha detto Baretta - e altre che ci dividono come il no all'Agenzia. Gli attacchi strumentali al governo, il rifiuto di collaborare con l'Autorità per la laguna sono serviti a giustificare la non volontà a procedere insieme. Le prediche sull'unità servono solo a fare propaganda in un'eterna campagna elettorale. Fino a quando durerà questo modo di gestire la città? La mozione di minoranza aveva una prospettiva più ampia e allargava la necessità di intervento anche ad altri settori produttivi come il commercio e l'artigianato».

Giovanni Andrea Martini (No a Marghera e comunque richiederebbe altri 8 anni) aveva presentato una mozione, firmata solo da Bettin e Visman che sono stati poi i soli ad averla votata.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LO SCONTRO Sopra, una veduta della Marittima. Nei due tondi, il sindaco Luigi Brugnaro e Gianfranco Bettin, di Verde Progressista

Aree edificabili, scoppia la guerra sull'aumento

► Richiesta alla Regione di rivedere le quote: la minoranza non ci sta

MEOLO

Aree edificabili a rischio di cancellazione nel territorio di Meolo. Proprietari di terreni che per 20-30 anni hanno pagato l'Imu su tali aree potrebbero trovarsi a non poter costruire nulla sui loro appezzamenti a causa della riduzione del 40% di suolo trasformabile stabilita dalla Regione nel 2018, sulla quale il Comune non ha mai avanzato una richiesta di adeguamento. Adesso è la Giunta Pavan a chiedere una maggiore quantità di suolo edificabile, rispetto ai 28 ettari assegnati dalla Regione. La decisione ha però sollevato le obiezioni degli ex amministratori, oggi all'opposizione nel gruppo Uniti per Meolo, i quali hanno chiesto una verifica della Città Metropolitana e della Regione, rilevando che questa scelta rischia di "compromettere il nostro territorio con nuove colate di cemento e spreco di terreno anziché puntare al recupero del patrimonio edilizio esistente". Ma il sindaco Daniele Pavan ribalta le contestazioni: «La ridu-

zione di suolo edificabile era già nota alla precedente Giunta Aliprandi, che non ha mai avuto il coraggio di adeguare lo strumento urbanistico. Questa riduzione a soli 28 ettari ha inciso sul suolo sviluppabile a Meolo, già individuato sia dal Prg, che ne prevedeva 37, che dal Pat. Se dovesse partire la lottizzazione dell'area all'uscita del casello della A4, già quella da sola occuperebbe 18-20 ettari: ne rimarrebbero davvero pochi per lo sviluppo delle aree residenziali. A molti cittadini che per anni hanno pagato l'Imu per un'area edificabile dovremmo dire, di punto in bianco, che il loro terreno non è più di quel tipo».

RICHIESTA DI DEROGA

Per questo Pavan ha chiesto alla Regione di rivedere la quantità di suolo utilizzabile, con una deroga, come hanno fatto altri Comuni. «Chiediamo di rivedere le aree in funzione alle esigenze del territorio, che non sono solo quelle dei residenti ma anche degli imprenditori. Il paese è impossibilitato ad avere uno sviluppo perché manca l'adeguamento del consumo di suolo, sul quale a Meolo siamo in clamoroso ritardo rispetto ad altri Comuni».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUNICIPIO Proprietari che per anni hanno pagato l'Imu potrebbero trovarsi a non poter costruire nulla sui loro appezzamenti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



In 100 al lavoro per una serie di opere pubbliche

► A Bibione cantieri per la metanizzazione e per la pista ciclabile

LA REGIONE HA INIZIATO LO STUDIO E IL RINFORZO DEI CORPI ARGINALI A VILLANOVA ALTRI INTERVENTI IDRAULICI

INTERVENTI

Un esercito di 100 addetti per opere pubbliche a San Michele e a Bibione. Attualmente a Bibione e nell'entroterra sono al lavoro un centinaio di operai impegnati in diversi blocchi di opere pubbliche finanziate sia con risorse private (ad esempio per la metanizzazione) che pubbliche. Il sindaco Paqualino Codognotto sottolinea: «In un periodo così difficile caratterizzato da continue emergenze e tenuto conto anche della riorganizzazione dei nostri uffici tecnici, esiste un impegno concreto di interventi su tutto il territorio con l'obiettivo di portare a termine opere, infrastrutture e migliorie sull'ambiente».

Partendo da Bibione, proseguono a ritmo serrato i due cantieri per la metanizzazione (secondo stralcio). Sono poi iniziati i lavori per la grande area destinata agli eventi

ludici e sportivi nei pressi della delegazione comunale e quelli per la nuova pista ciclabile lungo via Baseleghe la quale, una volta ultimata, permetterà di percorrere in totale sicurezza tutto il perimetro di Bibione per svilupparsi poi verso il faro e l'argine del Tagliamento. Sempre a Bibione, continuano le asfaltature delle strade più ammalorate e le manutenzioni del verde pubblico. La Regione, con finanziamento di 14 milioni di euro, ha poi dato il via al rinforzo dei corpi arginali del Tagliamento, partendo con uno studio, condotto con una serie di saggi e scavi sulla consistenza degli argini stessi. A Villanova, i lavori per la messa in sicurezza idraulica della parte nord del territorio comunale si stanno completando con il coordinamento del Consorzio di Bonifica. A breve partiranno altre gare per ulteriori opere.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN MICHELE Il piano d'azione di una delle zone interessate dai lavori di queste settimane



CONFARTIGIANATO. Un'indagine di Edilcassa ha fatto emergere le perplessità di molte aziende

«Superbonus, pesano troppo le incertezze sull'applicazione»

«Ma a Vicenza siamo pronti a fare da General contractor per i clienti»

Imprese edili venete e Superbonus: «La complessità e l'incertezza pesano più delle opportunità». Lo sottolinea Confartigianato Veneto dopo un'indagine promossa da Edilcassa Veneto e SmartLand: «Il 46% delle imprese artigiane la considera sì uno strumento positivo, ma troppo complesso sino a renderlo inutile; il 17% non lo considera adatta alla loro attività. Quattro imprese su 10 ritengono comunque sia molto positivo ma con aspetti da approfondire soprattutto per essere professionali nella presentazione delle opportunità ai clienti. Il 37% sta ricevendo diverse richieste dalla clientela ma nella maggior parte sono solo informative mentre c'è un 14% ne sta ricevendo molte ed alcuni vorrebbero iniziare subito i lavori». È questa la sintesi dell'indagine su un campione di oltre 600 imprese (di cui il 66,7% artigiane, mentre solo il 13% ha fatturato oltre 1 milione di euro e più di 10 addetti). «Serve più tempo», commenta Enrico Maset, presidente di Edilcassa Veneto: «Imprese e cittadini hanno tutti bisogno di capire con chiarezza e ragionevole certezza le regole d'ingaggio. Per questo è assolutamente necessario che il Governo proroghi per almeno tre anni il Superbonus 110%. Mai come ora gli operatori economici e i consumatori hanno bisogno di un quadro stabile di misure che consentano di fornire un'indicazione certa al mercato, nella convinzione che la riqualificazione massiva del nostro patrimonio edilizio costituisca uno degli ambiti strutturali più importanti e urgenti da sostenere nella direzione del green, del risparmio energetico e del contenimento del consumo del suolo». Per il vicepresidente Francesco

Orrù «si dovrebbe subordinare tutti gli incentivi al Durec per congruità, cioè alla attestazione del corretto impiego di lavoratori in regola».

L'INDAGINE. Quanto ai numeri del sondaggio, sul giudizio allo strumento del 110% sono poche le differenze tra imprese artigiane e non artigiane se non una leggera maggiore propensione di queste ultime a ritenerla una norma "non adatta alla impresa in questione" (21,3% contro il 17% per le artigiane). La dimensione di fatturato invece, vede quasi una impresa su due di quelle con fatturato superiore ai 2 milioni dichiarare che la norma è positiva ma che ha necessità di un approfondimento tecnico. Valore più che doppio rispetto a tutte le altre classi dimensionali più piccole, caratteristica che fa aumentare di molto la percentuale di giudizi positivi che va oltre il 60%. La dimensione occupazionale, invece, non sembra influire molto. Alla domanda sulle richieste di lavori già arrivate, le due classi di fatturato più piccole - meno di 500 mila euro e da 500 al milione - risultano essere quelle con la percentuale maggiore di contatti con i clienti e richieste di iniziare subito i lavori (rispettivamente 51,8% e 61,9%): oltre 10 punti percentuali in più rispetto alle due classi di fatturato maggiori. Anche in questo caso la dimensione occupazionale non influisce. La norma, pur complessa, sembra non portare le imprese ad aggiornarsi ulteriormente: ben l'82,6% dichiara che non pensa di approfondire la conoscenza della legge. Per le 2 imprese su 10 che intendono invece capirne di più, il 37,4% si rivolgerà alle Associazioni di categoria.

VICENZA FA SCUOLA. E il presidente Francesco Boschetto di Confartigianato Veneto sottolinea: «Alcune delle nostre Associazioni territoriali si sono attivate per supportare a 360 gradi le imprese del sistema casa e i loro clienti attraverso consulenze mirate e modulari (assistenza fiscale, cessione del credito, asseverazioni, visti di conformità) o costituendo società di general contractor in grado di acquisire le commesse sub appaltando ad impresa associate l'esecuzione degli interventi soggetti ai benefici fiscali». «Già da qualche settimana a Vicenza - conferma Francesco Giacomini, segretario generale della Confartigianato berica - abbiamo costituito una società ad hoc che opererà come general contractor a favore delle imprese nostre associate. Scopo della società è offrire un servizio chiavi in mano. In pratica il committente che intendesse usufruire del Superbonus 110% può rivolgersi alla società la quale, avvalendosi delle competenze già presenti in Confartigianato e di una squadra di 40 professionisti del settore, valuta non solo la fattibilità degli interventi (e quali siano realmente concretizzabili), ma fornisce anche una consulenza informativa sugli edifici, individua operativamente la documentazione necessaria (perizie, asseverazioni, progetti, pratiche burocratiche), come e quanto si può procedere, arrivando fino alla gestione del credito d'imposta previsto dal 110%. In qualità di general contractor la neo nata società quindi si prende in carico i desiderata dei committenti cercando, nel miglior modo possibile, di realizzarli». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cappotto esterno per l'isolamento termico degli edifici

I tecnici del Superbonus chiedono un ravvedimento operoso

— Galli a pag. 34 —

Da Rete professioni tecniche proposte correttive. E (con i costruttori) richieste di proroga

Superbonus col ravvedimento

Ed estensione anche alle ville e agli immobili signorili

DI GIOVANNI GALLI

Un termine congruo, dal momento della conclusione dei lavori e della presentazione dello stato di avanzamento, entro il quale i professionisti tecnici incaricati dello svolgimento delle attività di progettazione, di certificazione e di asseverazione, che abbiano rilevato errori di lieve entità nella compilazione delle diverse forme di attestazione, possano procedere ad un ravvedimento operoso. Estensione del superbonus ai immobili che ricadono nelle categorie catastali A1 e A8 (rispettivamente immobili signorili e ville), attualmente esclusi dal perimetro degli incentivi. Un meccanismo di sanatoria immediata per quelle che possono essere definite come parziali difformità dal titolo edilizio, ovvero un meccanismo per il quale per gli interventi realizzati in parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque permesso qualora l'intervento sia conforme unicamente alla disciplina urbanistica vigente al 31 agosto 2020 (praticamente un permesso in sanatoria oneroso, ovviamente a carico del contribuente proprietario dell'immobile). Sono solo alcune delle proposte messe a punto dalla Rete professioni tecniche (che comprende anche architetti, ingegneri, geometri e periti) nel documento «Superbonus 110:

Osservazioni e proposte per il miglioramento delle misure per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico». La misura, secondo i professionisti, anche in considerazione della sua complessità e dell'aspettativa che ha generato in larga parte della cittadinanza, ha mostrato alcune criticità originarie alle quali si sono aggiunte nelle settimane immediatamente successive una serie di difficoltà interpretative dovute ai punti di vista dei soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso applicativo. Di qui il documento che recupera e sintetizza la grande mole di segnalazioni pervenute ai Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali aderenti, «ne individua i profili critici e propone soluzioni correttive sostenibili e immediatamente attuabili», spiega una nota. Le proposte emendative della Rpt mirano, tra le altre cose, «a superare la bassa integrazione tra le varie tipologie differenti di interventi, le incertezze della norma, i limiti di accesso agli incentivi fiscali, l'eccessiva produzione di documentazione, il nodo della conformità urbanistica dell'edificio interessato». La loro collocazione ideale, la legge di Bilancio per

il 2021 in cui non si potrà non valutare anche l'opportunità di una proroga della misura. Il superbonus, afferma la Rpt in una lettera inviata al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'economia Roberto Gualtieri nei giorni scorsi, «ora ha bisogno di continuità, affinché le imprese e le famiglie abbiano la possibilità di programmare nel tempo gli interventi e non vada disperso, nell'incertezza, lo sforzo che da più parti è stato messo in campo. La necessità di un periodo ragionevolmente lungo di applicazione del superbonus è un elemento rimasto sempre in primo piano in tutti i numerosi dibattiti che si sono susseguiti, nei confronti del quale si è sempre registrata la più ampia condivisione». La Rpt, pertanto, ha espresso nella lettera l'auspicio che la proroga (almeno fino al 2023, oggi il termine è il 2021) non cada nel vuoto e possa invece essere raccolta nell'ambito della prossima legge di bilancio.

La questione dell'allungamento del beneficio muove anche il mondo delle costruzioni edili. Nel disegno di legge di bilancio «non c'è traccia



della proroga» del superbonus al 110% oltre la sua scadenza naturale, fissata per il 31 dicembre 2021, evidenzia il presidente di Ance Gabriele Buia in audizione presso le commissioni bilancio di Camera e Senato. «Non si comprende come mai questa proroga, che il Governo ha indicato di voler mettere al centro del Recovery Plan italiano, non sia stata inserita nella manovra mentre per altre misure è stato già confermato l'utilizzo delle risorse (20 miliardi di euro nel triennio) del Recovery Fund»

— © Riproduzione riservata — ■

MEOLO

Suolo ancora edificabile Contestati i 28 ettari assegnati dalla Regione

MEOLO

Il Comune chiede una revisione della norma che assegna a Meolo solo 28,20 ettari di suolo ancora edificabile. Per la giunta del sindaco Daniele Pavan, è un margine esiguo che rischia di bloccare il paese. Ma scoppia la polemica, con il centrosinistra di Uniti per Meolo che ha presentato un'interrogazione, interessando Città metropolitana e Regione.

«Non è chiaro il motivo per cui al Comune non bastino i 28,20 ettari di suolo trasformabile assegnati dalla Regione», spiegano da Uniti per Meolo, «siamo preoccupati per questa scelta che rischia di compromettere il nostro territorio e la qualità di vita con nuove colate di cemento e spreco di terreno, anziché puntare al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente». Il sindaco accusa la precedente Amministrazione di non aver affrontato la questione.

«Il nostro strumento urbanistico non è ancora adeguato alla normativa attuale, è una situazione che ha reso Meolo potenzialmente ferma e che ora ci troviamo a gestire», dice Pavan, «abbiamo chiesto di riverificare le aree in funzione delle esigenze del territorio che non sono solo quelle dello sviluppo residenziale, ma industriale. Se pensiamo che una ventina di ettari potrebbe assorbirli solo l'area all'uscita del casello, ne rimarrebbero 8 per lo sviluppo residenziale. Sono molto pochi e ci mettono in difficoltà rispetto ai cittadini che hanno pagato l'Imu per anni e a cui ora dovremmo dire che la loro area non è più edificabile». —

G.MO.



CAVALLINO

Sicurezza idraulica La sindaca scrive a Conte «Servono dieci milioni»

CAVALLINO

«Serviranno almeno 10 milioni di euro del recovery fund per mettere in sicurezza il fragile territorio lagunare di Cavallino-Treporti dalla minaccia di un'altra Acqua Grande». A un anno dall'alluvione econd che ha colpito Venezia e il litorale nord, la richiesta al premier Giuseppe Conte arriva dall'amministrazione di Cavallino-Treporti, in questo periodo attiva più che mai per la messa in sicurezza dagli alluvioni, soprattutto garantendo la manutenzione e il potenziamento delle chiaviche e delle chiuse nelle isole treportine e nelle zone a maggior rischio acqua alta. A gennaio inizieranno gli interventi già finanziati a Saccagnana, successivamente prenderanno il via i lavori a Lio Piccolo, già in fase di finanziamento, mentre per il waterfront del Pordeio è stata avviata la progettazione degli interventi suddivisi in due stralci.

«Con il provveditorato alle opere pubbliche e il consorzio di bonifica», conferma Luciano Ballarin, consigliere di maggioranza con delega alla sicurezza idraulica, «stiamo portando avanti un'attività di programmazione e di interventi sulle chiaviche del territorio comunale a scopo preventivo. La mia delega è nuova, ma da varie settimane sono già al lavoro: la fragilità del territorio impone di intervenire per salvare il litorale da future alluvioni».

«Occorrono fondi aggiuntivi importanti», avverte la sindaca Roberta Nesto, «il nostro è un territorio particolare, dove l'habitat lagunare è preponderante. Gli interventi devono essere eseguiti rispettando l'ecosostenibilità dei luoghi, è per questo che ho scritto al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte, affinché siano riconosciute risorse aggiuntive attraverso il recovery fund». —

FRANCESCO MACALUSO



BIBIONE

Sicurezza idraulica lavori per 14 milioni

Cento le maestranze impegnate nei lavori di rinforzo degli argini del Tagliamento e sono in corso anche gli interventi per dotare del metano le utenze private

SANMICHELE

Oltre 20 milioni di euro investiti nei cantieri aperti in questi giorni, più di 100 maestranze impiegate. L'amministrazione approfitta della stagione invernale per portare avanti progetti di consolidamento della sicurezza idraulica, con 14 milioni assicurati dalla Regione Veneto cui va aggiunto un ulteriore contributo di 1,3 garantito sia da Regione che da Consorzio Bonifica Veneto Orientale; e per realizzare importanti infrastrutture sia sul litorale che nel suo entroterra.

Le opere più impegnative sono gli interventi indispensabili per preservare la parte a nord del territorio dagli allagamenti provocati dalle rogge, durante le piene del Tagliamento, e dai diffusi episodi di maltempo. L'ultimo, uno dei peggiori, si presentò proprio l'anno scorso in questo periodo. «La Regione», ha detto ieri il sindaco Pasqualino Codognotto, «ha dato il via ai lavori che prevedono i rinforzi dei corpi arginali del Tagliamento partendo con lo studio sulla consistenza degli argini stessi. A Villa-

nova della Cartera, invece, i lavori per la messa in sicurezza idraulica della parte nord del territorio comunale si stanno completando con il coordinamento del Consorzio di Bonifica. Siamo molto felici di questa assistenza da parte della Regione, che ci viene incontro con finanziamenti consistenti».

Le altre somme sono così ripartite: tre milioni vengono investiti da una ditta privata per dotare le utenze del metano a Bibione; per i lavori sull'Area 30 ettari a Bibione il Comune ha investito 2 milioni di cui 660 mila con finanziamento regionale. Per la pista ciclabile di via Baseleghe si investono 2,3 milioni di cui 620 mila euro forniti dall'acquedotto Lta.

«Sono stati avviati due cantieri per la metanizzazione di Bibione e sono iniziati sia i lavori per la grande area destinata agli eventi ludici e sportivi a ridosso della delegazione comunale, conosciuta come Area 30 ettari, che i lavori per la nuova pista ciclabile lungo Via Baseleghe la quale, una volta ultimata, permetterà di percorrere in totale sicurezza tutto il perimetro di Bibione. Sempre a Bibione», ha concluso il sindaco, «continuano le asfaltature delle strade più ammalorate e le manutenzioni del verde pubblico». —

R.P.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



INFRASTRUTTURE A OSTACOLI

Alta velocità veneta per il commissario si va ai supplementari

La Ragioneria stoppa il Mit sulle opere da velocizzare
Elenco predisposto troppo lungo, serve una scrematura

Il dossier ritorna all'esame del ministero della De Micheli

Matteo Marian / PADOVA

Per essere, secondo gli auspici del governo, la scintilla in grado di accendere il "decreto Semplificazioni" ha già una storia fin troppo complicata. Parliamo della lista di opere infrastrutturali strategiche da velocizzare attraverso la nomina di un commissario, elenco che in Veneto fa rima con alta velocità ferroviaria. Dalla tratta Brescia-Padova (in particolare da Vicenza a Padova), al potenziamento della linea Verona-Fortezza fino alla Venezia-Trieste. Il problema è che dallo scorso luglio (quando è stato varato il decreto, «un trampolino di lancio per il Paese») a oggi l'attività di selezione e mediazione del ministero delle Infrastrutture sulle opere da commissariare ha prodotto una lista di una cinquantina di infrastrutture che, a inizio novembre, ha incassato lo stop della Ragioneria dello Stato.

L'arrivo di un commissario per la Tav veneta, annunciato dal ministro Paola De Micheli a inizio ottobre, è finito così in ostaggio del palleggio tra ministero delle Infrastrutture e trasporti (Mit) e Tesoro. Due i problemi rilevati: troppe le opere da commissariare inserite nell'elenco predisposto e pochi (per non dire nulli) gli elementi di dettaglio su stato della progettazione, costi, co-

perture e fonti di finanziamento.

A fronte di ritardi accumulati che si contano in decenni, si dirà, non sarà certo qualche mese a fare la differenza. Il problema è che ora, alla luce di una seconda scrematura da operare, bisogna capire dove le forbici del Mit andranno a colpire. Oltre a opere stradali, ferroviarie, idriche e portuali nell'elenco che il Mit ha girato al Tesoro erano contenute anche delle caserme da ristrutturare. Nulla da obiettare sull'importanza, per carità, ma quanto alla strategicità dell'intervento per il Paese qualche dubbio la Ragioneria l'ha sollevato. Facendo presente che il commissariamento deve essere limitato a opere di rilevanza strategica anche perché la nomina di un commissario straordinario decompensa e all'eventuale supporto tecnico-amministrativo che finiscono inevitabilmente per gravare sulle risorse stanziare per la realizzazione dell'opera stessa. Bisogna – è il messaggio del Tesoro al Mit – fare una maggiore selezione. Il "modello Genova", in buona sostanza, non si può applicare a maglie larghe.

Nel dossier presentato dal Mit a luglio scorso, battezzato Italia veloce, erano diversi gli interventi che riguardavano il Veneto. Per quanto riguarda i nodi ferroviari, ad esempio, era previsto l'aggiornamento infrastrutturale e tecnologico di quello di Venezia, con il ripristino linea Bivi (by-pass per i treni merci) e il collega-

mento con l'aeroporto Marco Polo; ancora come opere prioritarie erano classificate l'alta velocità Brescia-Verona-Padova; il potenziamento Venezia-Trieste, upgrading infrastrutturale e tecnologico Trieste-Divaccia, raddoppio Udine-Cervignano; inoltre, per quanto riguarda il valico del Brennero, la galleria e il primo lotto Fortezza-Ponte Gardena. Senza contare strade e autostrade: nuova superstrada regionale Pedemontana Veneta; riqualificazione della strada statale 309 Ravenna-Venezia. Un elenco già sostanzioso, al quale bisogna aggiungere anche i programmi prioritari come ad esempio la terza corsia A13 fra Monselice e Padova sud e fra Bologna e Ferrara sud.

«Sono più di 17 i miliardi di opere infrastrutturali - tra cantieri conclusi, appaltati e avviati - che il Mit ha messo a terra dal settembre del 2019 ad oggi» ha detto ieri il ministro De Micheli. «Più di un miliardo al mese che diventa un motore di sviluppo del Paese». Ora non resta che attendere la versione bis della lista delle opere da commissariare e incrociare le dita. —



Il piano per gli ospedali in ritardo di sei mesi C'è il bando di Arcuri ma i lavori non partono

Le imprese aspettano il via libera: 700 i milioni stanziati. Dalle Regioni i programmi in fogli Excel senza dettagli

**La procedura
è "di emergenza"
ma rallentata
dalla burocrazia**

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Può definirsi d'emergenza un provvedimento che dopo sei mesi, nonostante la pandemia, non ha ancora trovato realizzazione? Un decreto dello scorso maggio, poi un bando della presidenza del Consiglio che arriva solo il 1° ottobre e decine e decine di aziende che ancora aspettano un via libera per iniziare i lavori negli ospedali, con l'obiettivo di potenziarli contro il virus, mentre i vaccini fanno sognare un'uscita dall'incubo a breve. La storia che segue è il racconto di un ennesimo ritardo che dà ragione all'Organizzazione mondiale della Sanità quando dice che l'Europa ha perso l'opportunità dei mesi estivi «per mettere a punto misure e infrastrutture necessarie» a fronteggiare le successive ondate dell'epidemia. L'Italia rientra in pieno in questo fallimento anche perché non è riuscita a trasformare in cantieri i finanziamenti destinati agli ospedali per non soccombere al Covid.

Poco prima delle quattro di pomeriggio dello scorso 1° ottobre Domenico Arcuri, commissario straordinario sotto le dipendenze di Palazzo Chigi, spesso accusato - anche dai partiti di governo - di accentrare su di sé poteri e decisioni su ogni fronte della pandemia, fa pubblicare un bando di gara «per l'affidamento dei lavori, servizi di ingegneria, architettura e altri servizi tecnici, al fine dell'attuazione dei piani della rete ospedaliera nazionale». Si tratta di lavori per terapie intensive/semi-intensive, adeguamento dei Pronto soccorso e dotazione di mezzi di trasporto su 21 lotti, comprese le Province autonome di Trento e Bolzano, per un totale di 713 milioni euro di stanziamenti previsti. Il disciplinare del bando parla di «procedura aperta di massima urgenza» e riman-

da all'articolo 1 del decreto legge n.34 del 2020. È l'ormai famoso decreto Rilancio, licenziato dal governo nei giorni finali del lockdown e proiettato, almeno così è scritto sulla norma, «al riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza da Covid-19», anche attraverso «piani di potenziamento e riorganizzazione adottati» dalle Regioni e dalle Province autonome.

Tra una settimana è dicembre, e a due mesi dalla pubblicazione del bando, e a quasi sette dal decreto, quei piani non sono ancora diventati attuabili e nemmeno un contratto è stato reso operativo. È stata un'azienda, che si è aggiudicata appalti in diversi lotti, a raccontare a *La Stampa* del paradosso di lavori finanziati contro il Covid «che rischiano di vedere la luce in primavera», quando il Covid potrebbe essere già piegato dal vaccino, e a spiegare come il ritardo si è protratto per mesi. «È come se ci avessero consegnato un assegno non bancabile», spiega la fonte, sotto anonimato. Il 12 ottobre scorso scadono i termini per la presentazione delle offerte alla gara avviata il primo del mese. Il 29 si conosce l'esito delle istruttorie. Degli oltre 800 soggetti partecipanti, tra imprese e professionisti, 100 sono gli aggiudicatari. Il 2 di novembre iniziano le verifiche dei requisiti da parte di Invitalia, azienda del Tesoro guidata dal 2007 da Arcuri. Il 7, poi prorogato al 14, è il termine ultimo per consegnare la documentazione richiesta tra cui la fidejussione. Risultato: a oggi i contratti siglati sono ancora in sospenso.

Di chi è la colpa di questi ritardi? Secondo le aziende: delle eterne lungaggini burocratiche italiane e di Arcuri che ha rallentato il processo accentrando nuovamente su di sé ogni controllo. Secondo quanto ci riferiscono dalla struttura commissariale, invece, la responsabilità è da considerarsi diffusa e coinvolgerebbe anche le Regioni. A questo

proposito, va fatta attenzione al calendario, perché è altrettanto importante capire come si è arrivati a pubblicare una procedura di estrema emergenza solo alle soglie della seconda ondata. Il decreto Rilancio viene convertito in legge dalle Camere a metà luglio. I primi due mesi vanno via così e soltanto il 28 luglio il ministero della Salute e la Corte dei Conti validano i programmi di potenziamento della rete ospedaliera delle Regioni e trasmettono ad Arcuri. Qui sorge il solito problema dello schizofrenico federalismo all'italiana. I cronogrammi dei piani di riorganizzazione durano in media due anni, quando si spera che la pandemia sarà solo un ricordo lontano. In due casi (Lombardia e Lazio) fino al 2024, in uno (Friuli), addirittura al 2027. E infatti, come ennesimo paradosso, la durata dell'accordo quadro nel bando di gara alla fine sarà fissato in 48 mesi dal momento del contratto. Non solo. A fine luglio molti di quei piani regionali vengono consegnati su fogli Excel, con cifre nude, prive di dettagli tecnici, operativi e logistici. Inutilizzabili per avviare le gare, secondo la struttura commissariale, costretta a ricontattare Regioni e Province per capire quali cantieri avviare. Finalmente, il 17 settembre vengono individuati 1044 interventi, ripartiti tra 176 ospedali. In un Paese dove si vive sempre di emergenza, il rischio è di non riconoscerla più in tempo, l'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo residence in piazza San Vito e riqualificazione di Galleria Bailo

Il progetto della Pesce Costruzioni negli immobili dismessi dell'Unicredit che accoglievano banca, rivendita vini e uffici

L'operazione è ancora sotto traccia, ma è quasi conclusa: nei due palazzi dismessi da anni che affacciano su piazza San Vito nascerà un residence suddiviso in vari appartamenti di lusso, con garage. Un recupero che avrà tra i suoi elementi cardine la riqualificazione di tutta la Galleria Bailo, da anni spina nel fianco del centro cittadino.

IL PROGETTO

Il piano porta la firma della Pesce Costruzioni, società che negli ultimi anni ha messo gli occhi sul centro storico cittadino mettendo in fila una serie di interventi di assoluto rilievo: prima il recupero di palazzo Bindoni in vicolo Panciera, poi il grande cantiere che ha trasformato l'ex Zanotti nel residence Città Giardino; e ancora il recupero del palazzo Bianchetti in via Inferiore, acquisito dal fallimento Sira e rimesso a nuovo ricavando appartamenti di pregio. In aggiunta il recente cantiere in via Verdi, appena fuori mura, per la realizzazione di una moderna palazzina residenziale per

conto della Diocesi. Il progetto dovrebbe essere chiuso nelle prossime settimane, ma Pesce già lo pubblica nel proprio sito parlando di un futuro «esclusivo complesso residenziale realizzato con le più moderne tecniche costruttive, nel quale saranno ricavate unità abitative di diversa tipologia in grado di soddisfare ogni esigenza abitativa, tutte personalizzabili, dotate di garage singoli o doppi, con finiture di pregio».

IMMOBILI DISMESSI DA ANNI

Se tutto andrà in porto, Treviso vedrà riaccendersi le luci in quello che era ormai da anni un "buco nero" del centro cittadino. I due palazzi oggetto dell'intervento erano gestiti da Cassamarca. Ai piani superiori uffici, al pianterreno una sede di Unicredit e gli spazi di quella che è stata per un paio di anni (poco fortunati) una vetrina dei vini di Marca, quando il prosecco non era ancora fenomeno. La contrazione degli uffici bancari, la crisi del commercio e la divisione dei beni tra Cassamarca e Unicredit hanno

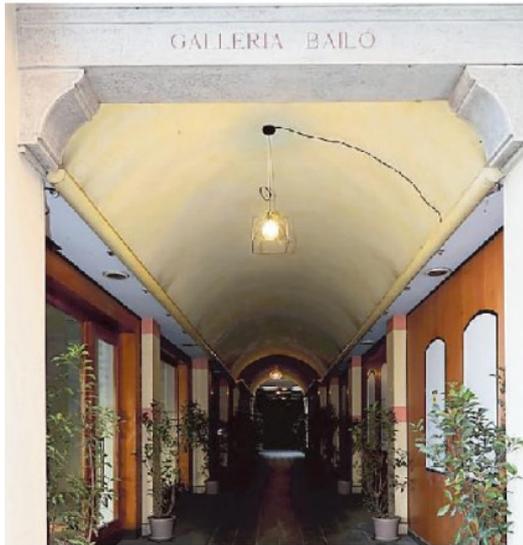
segnato il vuoto che ha contraddistinto quei due palazzi. Un vuoto che ora potrebbe finire, dando nuova vitalità anche alla storica e problematica Galleria Bailo.

LA SFIDA DELLA GALLERIA

Pesce non si sbilancia fino a quando l'accordo non avrà i timbri. Ma ammette che la galleria sarà un elemento cruciale del recupero. Sarà una scommessa, anche perché fino ad oggi nemmeno i locali della movida sono riuscite nell'intento di dare vitalità al passaggio che collega luoghi pur centralissimi della città, a due passi da Ca' Sugana. Negli ultimi anni l'uscita di scena della parucchiera e dello storico verraio hanno lasciato in galleria solo quattro campanelli accessi: il Dump, la nuova hamburgeria, il locale messicano (che non a caso ha iniziato a puntare molto anche su via Inferiore) e la merceria che affaccia però sulla piazzetta dall'altro lato. Vuoti, senza acquirenti, gli altri locali, tutti in affitto. Ora potrebbe esserci la svolta.—

FEDERICO DE WOLANSKI





VIA MUNICIPIO

Due palazzi e il tunnel vuoti in pieno centro storico

Nella foto grande in alto i due palazzi oggetto di intervento con al centro al pianterreno la Galleria Ballo (foto centrale) storica quanto storicamente dismessa e poco appetibile.



L'ALTRO CANTIERE

Da villa a condominio È partita la rivoluzione lungo via Montello

Dopo aver destato dibattito e polemiche in città, è partito nei giorni scorsi il cantiere che trasformerà la villa con annesso magazzini dell'ex deposito legna in via Montello, in un residence. Un condominio di quattro piani, per una dozzina di appartamenti e altrettanti posti auto.

Il progetto, dal disegno modernissimo, ha sfruttato le potenzialità date dal piano casa, aumentando così la volumetria edificabile. Il progetto è stato approvato l'anno scorso in commissione edilizia, ma non senza scatenare un dibattito sul punto di caduta, in città, del piano casa regionale. Il nuovo edificio andrà a svilupparsi dall'attuale confine nord dell'abitazione che verrà rivoluzionata (a due passi dalla villa dell'avvocato Massimo Malvestio), fino alla scuola materna, da cui rimarrebbe separato solo da una ridotta fascia di verde. L'estensione del palazzo, oltre a svolgersi nord-sud, si muoverà da via Montello verso l'interno, via Tofane, arrivando quasi al limite della via. Se oggi la villetta e i capannoni alle sue spalle valgono circa 2000 me-

tri, domani lieviteranno a 6 mila.

Nei confini dei fabbricati si muovono già i primi operai, il pieno del cantiere è previsto nei prossimi giorni quando il fabbricato esistente verrà integralmente demolito per lasciare spazio ai nuovi inserimenti. Un po' come avverrà - è stata notizia data dal nostro giornale nei giorni scorsi - per i vecchi magazzini artigianali dismessi tra via Cattaneo e via XV luglio a Treviso, quartiere Eden. Lì sorgono due condomini di cinque piani ciascuno: dieci appartamenti più grandi in un edificio, 19 più piccoli nell'altro. Entrambi i palazzi saranno alti 15,4 metri, circa il doppio dei capannoni esistenti e delle vecchie casette che si trovano dall'altra parte della strada.

Anche qui fondamentale è stato il ricorso al Piano Casa che ha permesso di aumentare la cubatura edificabile. In fase di conclusione invece ormai il grandissimo cantiere del Bosco Verticale, in Restera, il residence che in città ha scatenato il dibattito più duro sul Piano Casa. —

F.D.W.



Il nuovo residence che sorgerà in via Montello

